

dette d'industria », che sarebbero però passate in loro proprietà solo quando l'esito dello stabilimento fosse accertato da un servizio di 6 mesi ». Procedimento assai corretto, che non sarebbe male riassumere al giorno d'oggi. La sottoscrizione torinese venne coperta in pochi giorni, ed oltre il bisogno. L'atto di costituzione della società venne rogato, dal notaio Signoretti, l'8 gennaio 1838 essendo decurione (sindaco) l'Avv. Pietro Paolo Villanis. Il primo presidente ne fu il Marchese Luserna di Rovà, che era assistito dal *mastro di ragione* (ragioniere) Amedeo Chiavazina. 21

Si procedette alacremente alla costruzione delle officine che sorsero nelle vicinanze di Portanuova, e precisamente su quei terreni, allora campestri, in prossimità della chiesa di S. Secondo. La *Via del Gasometro*, ora ribattezzata in *Giovanni Camerana* ne fu per molti anni un residuo topografico.

Si iniziarono pure gli scavi per il passaggio delle tubazioni mettendo sottopetra il suolo urbano nel rettangolo comprendente le attuali via Po, via Principe Amedeo e via Maria Vittoria. È probabile che anche allora i misoneisti e gli scettici si saranno soffermati a guardare gli scavatori ed a deplorare gli scavi inopportuni.

Il nuovo impianto suscitò nei primi mesi un promettente entusiasmo, a cui seguì ben presto un senso di delusione. Poiché, per allora, l'uso del gas si limitava alla illuminazione privata e non era ancora applicato all'uso di cucina, gli utenti erano pochi. Dovevano scontare la novità, assoggettandosi a tariffe molto care per l'alto prezzo dei carboni d'Inghilterra, per gli speculativi noli marittimi, per le forti tariffe doganali e per l'enorme costo del trasporto, a traino di cavalli, da Genova a Torino.

Gli anni dal 1839 al 1843 furono in deficit, benchè confortati da un progresso incoraggiante: 1200 fiamme con un'entrata di lire 84.000 nel 1840 e 2532 con un'entrata di lire 146.000 nel 1843.

La crisi di avviamento venne tenacemente superata, grazie ad economie di amministrazione, propaganda efficace, adozione del nuovo sistema per l'illuminazione pubblica. Già nel 1850 la situazione era tanto prospera ed allettante, che certi fratelli Gaudenzio e Francesco Albani ottennero dalla Civica Amministrazione la facoltà di impiantare un secondo Gasometro. Scelsero la località in luogo diametralmente opposto



Un gasometro costruito negli stabilimenti lungo la Dora